

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 123 del 5/3/2021

In questo numero:

E ricomincia il canto, interviste a Lucio Dalla



E RICOMINCIA IL CANTO

di Jacopo Tomatis
editore Il Saggiatore

Musica insieme ... online



Il QUARTETTO DI CREMONA suona Bach
in Streaming online
il 8 marzo alle 20.30

Quando Carlo Alberto di Savoia fu messo dietro la lavagna



Appoggiò i liberali che chiedevano la COSTITUZIONE, ma si pentì
a Torino
il 13 marzo 1821

Le donne di Dante



Le donne di DANTE
di Marco Santagata
editore Il Mulino

La Porrettana: strada antica e ferrovia storica



Il treno storico PORRETTANA EXPRESS offre la possibilità
di effettuare gite e visite in solitario e in gruppi
nei luoghi spettacolari dell'appennino tosco-emiliano

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

E ricomincia il canto, interviste a Lucio Dalla

Titolo	<i>E ricomincia il canto</i>
Autore	Jacopo Tomatis
Editore	Il Saggiatore

Il mese di marzo ha scandito i momenti essenziali della vita del cantautore **Lucio Dalla**. Nacque il **4 marzo 1942** a **Bologna** e si spense il **1° marzo 2012** a **Montreux**. **In qualche modo, oltre alle date essenziali della sua esistenza, anche la sua attività artistica ha sempre rappresentato il passaggio dall'inverno alla nuova stagione. Speranza o certezza?** È quello che in qualche modo vuole scoprire il musicologo **Jacopo Tomatis** con il libro **"E ricomincia il canto"**, edito da **Il Saggiatore**, in cui, **in una raccolta di interviste, sintetizza i quarantacinque anni di carriera di una delle più grandi icone pop della musica moderna**. Una canzone può terminare in qualunque momento, ma la sua musica può continuare a risuonare: **«Ma sì, è la vita che finisce / ma lui non ci pensò poi tanto. / Anzi si sentiva già felice / e ricominciò il suo canto»**.

Lucio Dalla

E ricomincia il canto

Interviste



A cura di
Jacopo Tomatis

Sono tante le definizioni di **Dalla** che corrispondono a frammenti della sua complessa attività artistica: **clarinettista jazz, beatnik, solista a Sanremo, cantautore, uno dei più innovativi musicisti della canzone italiana, popstar globale adorata da quattro generazioni diverse**. Bolognese fino al midollo da enne generazioni, ma per certi versi romano, milanese, napoletano e innamorato delle **Tremite**. **Nato in piena Emilia padana, ma affascinato dalla profondità del mare**. **E ricomincia il canto** è un viaggio nell'irripetibile, spettacolare esistenza di **Lucio Dalla**, narrato dalle sue stesse parole. **Il ritratto di un artista che non si è mai negato ai microfoni, concedendosi generosamente a intervistatori di tutti i tipi** – da **Giorgio Bocca** a **Gianni Morandi**, da **Monica Vitti** a **Vincenzo Mollica** – ed esponendosi a mettere a nudo la sua più profonda intimità: **la morte del padre a sette anni, l'intenso rapporto con la madre, i palchi calcati da adolescente autodidatta, la passione per il basket, l'amore e il sesso, la creatività, la censura, le opinioni su venerati maestri e giovani esordienti, le malinconie e le paure**.

Per ulteriori informazioni consultare: <https://www.ilsaggiatore.com/libro/e-ricomincia-il-canto>

Lucio Dalla era figlio del direttore del club di tiro a volo bolognese (**Giuseppe**) e della modista **Jole Melotti**, mentre suo zio **Ariodante Dalla** era stato un cantante melodico molto popolare negli anni Quaranta e Cinquanta. Presto, il piccolo **Lucio** imparò a suonare la fisarmonica. Anche in merito a questo, **Dalla** aveva più volte ricordato come **sua madre fosse convinta di avere un figlio geneticamente portato per lo spettacolo**, non ostacolando mai nei suoi propositi di entrare nel mondo della musica, anche perché il suo percorso scolastico non fu lineare. **«A scuola andavo male – ricorderà l'artista – preferivo andare in giro a suonare. A diciassette anni ero già a Roma a fare musica»**. Presto si appassionò alla musica jazz e da autodidatta imparò a suonare il clarinetto diventando membro della **Rheno Dixieland Band**. Sempre a quel periodo risale



l'incontro con il leggendario trombettista statunitense **Chet Baker (nella foto a sinistra)**. **Lucio, poco più che un ragazzino, fu invitato a suonare più volte con il grande jazzista, che all'epoca viveva a Bologna**. Dalla raccontò come all'epoca guardasse in maniera un po' schizzinosa la musica leggera, **«perché ero un jazzista assai bravo già a quindici, sedici anni»**, ricordando, con affetto, proprio le **jam session** con il grande trombettista. Il giovane **Dalla**, in seguito, duettò con altre importanti figure del jazz come **Bud Powell, Charles Mingus** ed **Eric Dolphy**.

La dichiarata passione del musicista per il sud lo portò non solo a trascorrere alle **Tremite** tutte le estati, ma anche ad aprire in loco uno studio di registrazione. Dalle pagine de **L'Europeo** l'artista affermò: **«È stato durante queste vacanze da emigrante alla rovescia che è avvenuta in me la spaccatura tra due diversi modi di vivere. Così oggi mi ritrovo con due anime: quella nordica**

(ordinata, efficiente, futuribile, perfezionista, esigente verso sé e verso gli altri) e quella meridionale (disordinata, brada, sensuale, onirica, mistica). È nel sud che sono diventato religioso, di una religiosità forsennata, irrazionale, pagana».



LO SGABELLO DELLE MUSE

Musica insieme ... online

Cosa	<i>Il quartetto di Cremona suona Bach</i>
Dove	<i>Streaming online</i>
Quando	<i>8 marzo alle 20.30</i>

Siamo in onda!
I CONCERTI 2021
la musica incontra i luoghi storici della città



La Stagione **2021** di **Musica Insieme** di **Bologna** celebra l'eccellenza della scuola italiana, con uno sguardo al futuro e **un nuovo format che permetterà a tutto il pubblico di partecipare ai concerti, scoprendo anche i tesori artistici dei luoghi storici della città.**

Il cartellone della nuova Stagione **"I Concerti 2021"**, dal **21 febbraio al 14 giugno**, accompagna, attraverso un vero e proprio viaggio musicale, in alcuni tra i luoghi più affascinanti e talvolta sconosciuti di Bologna, con interpreti straordinari e con molte sorprese e novità. Nel **Programma** predisposto per la nuova stagione **non mancano i testimonial di una scuola d'archi straordinaria, come Salvatore Accardo, Mario Brunello, Massimo Quarta e Giovanni Sollima, e compagni solidissime come il Quartetto di Cremona e il Prometeo. Accanto a loro si esibiranno solisti giovani, come**

Beatrice Rana, che ha aperto il cartellone, o Francesca Dego, al suo debutto per i Concerti di Musica Insieme. Oggi non è dato sapere quando si potranno effettuare iniziative "in presenza", ma fino a quel momento c'è l'impegno a non far mancare la passione e la vicinanza con ogni mezzo a disposizione.

Dal **7 al 9 marzo** Il **Quartetto di Cremona** propone, l'esecuzione del primo **Contrapunctus dell'Arte della Fuga** di **Bach**, seguita dalla **"Lettera a Johann Sebastian Bach"** di **Fabio Vacchi**. Infatti, il **Programma** prevede:

Johann Sebastian Bach: Contrapunctus I da L'Arte della Fuga BWV 1080
Fabio Vacchi: Quartetto per archi n. 6 "Lettera a Johann Sebastian Bach"
Ludwig van Beethoven: Quartetto n. 14 in do diesis minore op. 131

Il **Concerto** è disponibile al Pubblico con la trasmissione gratuita in streaming sul sito di **Fondazione Musica Insieme** alle **20:30** da lunedì **8 marzo** e sul canale televisivo **TRC Bologna** (canale 15 del digitale terrestre) domenica **7** alle **17** e martedì **9** alle **22**.

Per maggiori informazioni consultare: <https://musicainsiemebologna.it/stagione/i-concerti-di-musica-insieme-2021>



Il **Quartetto di Cremona** è composto da: **Cristiano Gualco** violino, **Paolo Andreoli** violino, **Simone Gramaglia** viola, **Giovanni Scaglione** violoncello. Dalla sua



formazione, risalente al **2000**, il **Quartetto di Cremona** si è affermato come una delle formazioni cameristiche più interessanti sulla scena internazionale, regolarmente invitati a esibirsi nei principali **festival musicali in Europa, Nord e Sud America ed Estremo Oriente. Vincitore del premio "BBT Fellowship" nel 2005, il Quartetto di Cremona ha ricevuto dalla Fondazione Borletti Buitoni anche il "Premio Franco**

Buitoni" (edizione 2019) per il suo costante contributo alla promozione della musica da camera in Italia e nel mondo. Frequentemente invitati a presentare **masterclass** in **Europa, Asia, Nord e Sud America**, dal **2011** sono Docenti presso la **"Walter Stauffer Academy"** di **Cremona**. Sono ambasciatori del progetto internazionale **"Amici di Stradivari"** e cittadini onorari di **Cremona, patrimonio culturale dell'UNESCO per la liuteria**. Sono anche testimonial del progetto **"Le Dimore del Quartetto"** e di **Thomastik Infield Strings**. Nel **2020** il **Quartetto di Cremona** ha festeggiato i suoi primi vent'anni di carriera, un traguardo importante per un ensemble italiano.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Quando Carlo Alberto di Savoia fu messo dietro la lavagna

Cosa	Appoggiò i liberali che chiedevano la Costituzione, ma si pentì
Dove	a Torino
Quando	13 marzo 1821

Nel numero 122 del 26 febbraio dello **Sgabello** si è parlato degli effetti tristi dei moti liberali del 1821 sul territorio bolognese, per la scelta di **Bologna** come **posto di tappa** per le truppe austro ungariche, mentre in questo numero parliamo dell'azione di **re tentenna**, **Carlo Alberto di Savoia**, che prima concesse la costituzione e poi fu rapidamente costretto a rimangiarsela.



Carlo Alberto di Savoia-Carignano (1798 – 1849), figlio di **Carlo Emanuele** e di **Maria Cristina Albertina di Sassonia**, **divenne erede al trono del Regno di Sardegna perché sia il regnante Vittorio Emanuele I che suo fratello Carlo Felice non avevano figli maschi viventi**. Durante il periodo napoleonico **Carlo Alberto** visse in Francia dove acquisì un'educazione liberale. Nel **1821**, a seguito dei moti spagnoli del **1820**, che costrinsero **Ferdinando VII di Spagna** a concedere il ripristino della costituzione del **1812**, in molti Stati europei si accese la speranza di ottenere analoghe concessioni dai rispettivi sovrani. In **Piemonte** scoppiò una rivolta carbonara che aveva come primo obiettivo la **richiesta della Costituzione** e fenomeni insurrezionali scapparono anche a **Torino**: **alcuni studenti dell'Università, animati dalle voci che davano Carlo Alberto fautore dell'unità italiana, ostentarono**

berretti rossi al Teatro d'Angennes, e per questo gesto furono incarcerati. Studenti e docenti scesero in piazza per manifestare contro il clima d'oscurantismo della **Restaurazione**; manifestazione che fu repressa dall'esercito. Il **6 marzo 1821**, giovani liberali, capeggiati da **Santorre di Santa Rosa**, assieme a militari, funzionari, figli di ministri, incontrarono **Carlo Alberto, avendo identificato nel Principe l'uomo nuovo di Casa Savoia**. Il loro intento non era di danneggiare la monarchia sabauda, bensì di costringerla a concedere riforme. **Il giorno dopo, Carlo Alberto ci ripensò e ne informò i cospiratori, tentando di sganciarsi dalla congiura che, tuttavia, continuò a incoraggiare**. Il **10 marzo, Carlo Alberto**, pentito, corse a **Moncalieri** da **Vittorio Emanuele I** svelandogli ogni cosa e chiedendogli perdono. Ma era troppo tardi: **nella notte la guarnigione di Alessandria, si sollevò e si impadronì della città**. Gli altri rivoluzionari, a questo punto, decisero di agire. Il **12** la **cittadella di Torino cadde nelle mani degli insorti** e **Vittorio Emanuele I abdicò in favore del fratello Carlo Felice, e, poiché quest'ultimo si era ritirato a Modena, fu nominato reggente Carlo Alberto**. Costui cercò di trattare con i ribelli ma non ottenne nulla e, nel timore di diventare oggetto del furore popolare, la sera del **13 marzo 1821, firmò il proclama che annunciava la concessione della costituzione spagnola con riserva della approvazione del Re**. **Carlo Felice** accolse malissimo la notizia dell'abdicazione del fratello, che considerò una «**violenza abominevole**», e, dal suo ritiro modenese, dichiarò nullo qualunque atto di competenza sovrana fatto dopo l'abdicazione del fratello. **Al ritorno di Carlo Felice, la Costituzione fu immediatamente abolita e gli insorti, capeggiati da Santorre di Santarosa, furono sconfitti a Novara, con l'aiuto degli Austriaci**. **Per maggiori informazioni consultare:**



Dopo questa vicenda **Carlo Alberto** divenne conservatore e partecipò alla spedizione legittimista contro i liberali spagnoli del **1823**. **Diventò re dello Stato sabauda nel 1831 alla morte dello zio Carlo Felice**. Da sovrano, dopo un **primo periodo conservatore** durante il quale appoggiò vari movimenti legittimisti d'Europa, nel **1848** aderì all'idea di un'Italia federata guidata dal papa e libera dagli Asburgo. **Nello stesso anno concesse lo Statuto, la carta costituzionale che sarebbe rimasta in vigore (prima nel Regno di Sardegna e poi nel Regno d'Italia) fino al 1947**. Guidò le forze che portarono alla prima **guerra di indipendenza** contro l'Austria, ma nel **1849** fu sconfitto a **Novara** e abdicò in favore del figlio **Vittorio Emanuele**. Morì in esilio qualche mese dopo nella città portoghese di **Oporto**.

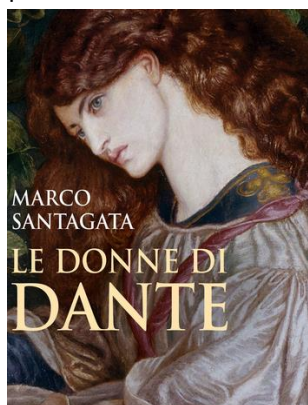
Carlo Alberto ebbe diversi soprannomi, fra cui Italo Amleto, assegnatogli da Giosuè Carducci per il suo carattere cupo, conflittuale ed enigmatico. Ebbe anche l'appellativo di Re Tentenna a opera di una satira di Domenico Carboni, perché oscillò a lungo tra la firma dello Statuto e le idee del suo passato da reazionario.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Le donne di Dante

Titolo	Le donne di Dante
Autore	Marco Santagata
Editore	Il Mulino

In occasione del settecentesimo anniversario della scomparsa di **Dante Alighieri**, **Marco Santagata** ha pubblicato il libro "**Le donne di Dante**", edito da **il Mulino**, che racconta il grande poeta fiorentino



attraverso le donne che egli conobbe di persona o di cui sentì parlare, e che ne accompagnarono l'intero cammino. **Si avvia così un autentico carosello di figure femminili: donne di famiglia, dalla madre Bella alla moglie Gemma Donati e alla figlia Antonia, che si farà monaca col nome di Beatrice; donne amate, prima fra tutte il suo amore giovanile, la Bice Portinari trasfigurata nella Beatrice della «Vita Nova» e del «Convivio», e poi angelicata nel Paradiso; infine le dame e le gentildonne del tempo, come Francesca da Rimini e Pia de' Tolomei, che pure trovano voce nelle cantiche della «Commedia».**

Da settecento anni la stella di **Dante** continua a brillare alta nel firmamento degli «**spiriti magni**» della cultura occidentale. **Lasciamoci allora guidare da parole e immagini alla scoperta anche delle zone d'ombra della biografia del poeta e vedremo dipanarsi uno straordinario, fitto garbuglio di vita vissuta e creazione letteraria.**

Per ulteriori informazioni consultare: <https://www.mulino.it/isbn/9788815291103>

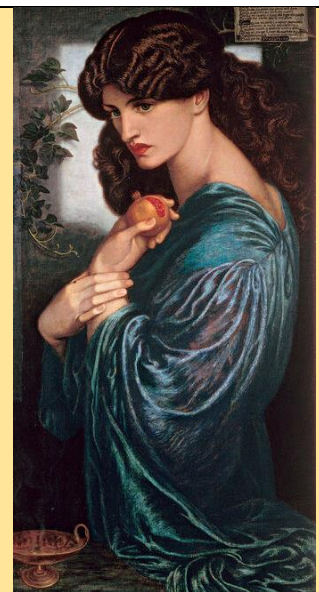
breve sommario

Nella **prima parte**, intitolata "**Donne di famiglia e dintorni**", si parla "**delle donne di Casa Alighieri**" (la madre **Bella**, la sorella maggiore **Tana**, la moglie **Gemma Donati**, la figlia **Antonia**, ma anche la "**gozzuta**" di Pratovecchio) e dei **Donati** (**Forese** e **Corso**, **Nella** e **Piccarda**).

Nella **seconda parte**, intitolata "**Le donne amate**", il punto centrale è ovviamente **Beatrice** (**Bice Portinari**), vista come **Donna Pietra** e come **Donna Gentile**, fino all'incontro nell'**Eden** e della sua idealizzazione. Inoltre, si parla delle donne "**schermo**" e della famiglia della sua amata.

La **terza parte**, intitolata "**Dame, gentildonne e feudatarie**", si tratta inizialmente delle nobildonne di cui si parlava a **Firenze**, protagoniste direttamente o indirettamente degli scritti danteschi: **Francesca da Rimini**, **Pia dei Tolomei**, eccetera. Inoltre, si conclude con uno sguardo sulle donne dei "**feudatari dell'Appennino**": **I conti Guidi**, **Gherardesca della Gherardesca**, **Margherita di Brabante**, **i Malaspina**, **Giovanna Visconti**, **Beatrice d'Este** e **Alagia Fieschi**.

(*l'illustrazione a destra è di Dante Gabriel Rossetti*)



Marco Santagata (nato a **Zocca** nel **1947**) non ce l'ha fatta a partecipare alle manifestazioni per il settecentesimo anniversario della morte del "**suo**" **Dante**: infatti, è scomparso nello scorso novembre, vittima anch'egli del coronavirus. Scrittore, docente universitario (aveva insegnato **Letteratura italiana all'Università di Pisa**), critico letterario e **dantista** di grande valore, oltre che uno dei massimi esperti della lirica italiana, da **Petrarca** a **Leopardi**. È stato autore di saggi e romanzi, tra i quali: «**Per moderne carte. La biblioteca volgare di Petrarca**» (1990), «**I frammenti dell'anima. Storia e racconto nel Canzoniere di Petrarca**» (1992), «**Quella celeste naturalezza. Le canzoni e gli idilli di Leopardi**» (1994), «**Amate e amanti. Figure della lirica amorosa fra Dante e Petrarca**» (1999), «**L'io e il mondo. Un'interpretazione di Dante**» (2011), «**Pastorale modenese. Boiardo fra Modena, Secchia e Panaro**» (2016) e «**Boccaccio indiscreto. Il mito di Fiammetta**» (2019).



La Porrettana: strada antica e ferrovia storica

Con l'avvento della buona stagione diventa fattibile la ripresa delle camminate e delle escursioni in luoghi naturalistici e storici. **Un interessante modo per avvicinarsi a questi luoghi è dato dall'utilizzo delle ferrovie secondarie, spesso messe a disposizione di operatori pubblici e privati che organizzano gite e escursioni usando la strada ferrata come mezzo di locomozione e di attrazione storica.** Uno dei più suggestivi è il **Porrettana Express**, storico convoglio



della **Fondazione FS Italiane**, che valica gli **Appennini** e attraversa la **valle del Reno** e dell'**Ombrone** lungo la "leggendaria" **linea Porrettana**. Per promuovere iniziative per l'uso turistico e culturale di questa storica linea ferroviaria è stata costituita l'associazione **Transapp**, formata da 25 soggetti fra pro loco, organizzazioni di volontariato, realtà culturali, sportive e ambientaliste, uniti per promuovere il territorio fra **Toscana** ed **Emilia** e in particolar modo l'**antica ferrovia**. **Nel 2019, prima del blocco provocato**

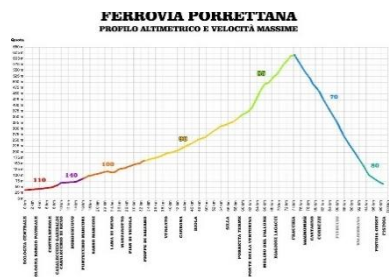
dal coronavirus, il treno storico Porrettana Express ha trasportato oltre duemila turisti, offrendo la possibilità di effettuare gite e visite in solitario o a gruppi. Per ogni treno è prevista

una sosta in prossimità delle stazioni (**Piteccio, Castagno, San Mommè, Pracchia, Porretta Terme**), per consentire ai passeggeri di visitare i borghi, **l'Ecomuseo della Montagna Pistoiese**, il **Museo e rifugi Smi** di **Campo Tizzoro** e di gustare i prodotti delle aziende agricole e pastorali della zona. C'è un progetto in via di definizione, teso a offrire il trekking abbinato al treno lungo i **Cammini** (storici e devozionali) che si trovano in zona, come la **Romea Strata**, la **Romea germanica imperiale** e il neonato **Cammino di San Bartolomeo che congiunge Fiumalbo (Mo)**



a Pistoia. Per maggiori informazioni consultare: <https://www.porrettanatransapp.org/>; <http://www.touringmagazine.it/articolo/5163/appennino-road>

La **Ferrovia Porrettana**, fortemente voluta dal **Granduca di Toscana**, ma inaugurata nel **1864**, dal nuovo **Stato unitario**, **è stata la prima a superare la barriera geografica dell'Appennino tosco-emiliano, con 35 ponti e 45 gallerie per 99 km.** La linea ferroviaria è oggi suddivisa in due tronchi:



la **Bologna - Porretta Terme** (oggi **Altoreno Terme**) di **59 km**, con un dislivello complessivo intorno ai **300 metri**, con una ventina di corse giornaliere cadenzate che coprono l'intero percorso in poco più di un'ora, **integrato nel sistema ferroviario metropolitano di Bologna. Più spettacolare e tecnicamente più complesso è il tratto Porretta - Pistoia, di soli 40 km, che raggiunge l'altitudine sui 600 metri al Passo di Collina, per discendere repentinamente ai 60 metri di altitudine di Pistoia.** È Un gioiello di storia e ingegneria che, dopo una lenta decadenza a causa di una politica di dismissione comune ad altre realtà nel Paese, **è stata negli ultimi anni rilanciata come linea di collegamento quotidiano con**

sei treni tra Pistoia e Porretta Terme e valorizzata anche dal punto di vista turistico.

Prima che nascesse la ferrovia, fu realizzata la strada **statale Porrettana (SS 64)**, lunga **137 km**, che collega **Pistoia** a **Ferrara**. La strada segue il tracciato inaugurato nel **1847** dal **Granduca di Toscana** che l'aveva battezzato con il suo nome, **Via Leopolda**, da **Pistoia** a **Porretta Terme**. Nello stesso anno, sotto il governo pontificio di **Papa Gregorio XVI**, fu terminato il tratto nel versante bolognese, raggiungendo **Ferrara**, che allora rappresentava il confine settentrionale dello **Stato Pontificio**. Questa coincidenza rappresentò un esempio virtuoso di coordinamento tra governi di cultura e tipologia di governo molto diversificate tra loro.

Il principale collegamento tra la **Val Padana** e la **Toscana** è da tempo immemore rappresentato da quello che oggi è denominata "**Strada Statale 64 Porrettana**". **Infatti, l'attuale strada statale coincide, grosso modo, con una via di comunicazione fra Toscana ed Emilia sin dai tempi degli Etruschi e, per diversi secoli, è stato uno dei principali sentieri per attraversare l'Appennino.** Nel **Medioevo** la chiamavano **Via Francesca della Sambuca** (nella foto i resti del **Castello di Sambuca**), percorsa dai pellegrini in viaggio verso **Roma** in alternativa alla **Via Francigena**. La parte alta del percorso è tuttora rappresentata da terre alte, sospese tra i crinali e le strette valli **dell'Appennino tosco-emiliano**. Terre abitate da comunità che lottano ancora oggi lo spopolamento dei loro borghi e l'unica carta da giocare è il turismo dei **finesettimana**, delle seconde case, di chi lavora in città e d'estate torna nel paese natale.

